

Gazzetta del Sud 7 Dicembre 2007

Prostituzione cinese, un giro intercettato nonostante le difficoltà di tradurre i colloqui

Il "fiuto" investigativo degli uomini della Mobile e la caparbia del sostituto procuratore della Repubblica Stefano Ammendola hanno permesso di smascherare una organizzazione criminale cinese che, in più città di Italia, aveva allestito delle case d'appuntamento dove ragazze cinesi, tutte sprovviste di permesso di soggiorno ed entrate in Italia con documenti fasulli, si "vendevano" chiedendo compensi variabili tra i 50 e i 150 euro.

Una indagine di difficile sviluppo, quella avviata e conclusa nella città dello Stretto, sia perché è stato necessario capire cosa i componenti della organizzazione criminale si dicevano in lingua madre durante alcune telefonate, sia perché la banda aveva "filiali" in più città (tra queste Ferrara, Bergamo, Caserta e Cremona), sia perché le forze dell'ordine a "causa dell'elevato potere intimidatorio dell'organizzazione" hanno avuto non poche difficoltà a reperire sia degli interpreti sia a convincere le ragazze che si prostituivano a collaborare con la polizia.

Le ordinanze di custodia cautelare emesse dal giudice per le indagini preliminari Alfredo Sicuro hanno raggiunto solo cinque degli otto destinatari. In carcere con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sono finiti Qiujiie Yang, 48 anni, nata in Cina ma domiciliata a Rozzano, ritenuta la "mente" del gruppo; Zuolin Zhang, 45 anni e Bo Jiang, 44 anni, residente a Milano.

Ai domiciliari sono invece finiti Arnaldo Mario Di Donna, 75 anni, nativo di Trinitapoli (Foggia), da tempo trasferitosi a Rozzano (marito di Qiujiie Yang) e Gaetano Vincenzo Anabevoli, 70 anni; originario di Reggio Calabria, abitante a Genova.

Sono invece irreperibili Lin Wang, 30 anni, abitante a Bergamo; Jien Cao, 44 anni, e Guiqin Hou, 51 anni. Sedici complessivamente le persone indagate. Ai due italiani viene tra l'altro contestato l'aver agevolato l'associazione criminale tenendo i rapporti con le agenzie immobiliari (dalle quali venivano presi in affitto gli immobili) e le società che curavano la pubblicazione sui giornali locali degli annunci economici necessari per "agganciare" i clienti. Le indagini, coordinate dai vicequestori Marco Giambra (dirigente della Mobile) ed Enzo Coccoli (responsabile della sezione "Criminalità extracomunitaria e prostituzione"), hanno preso il via nello scorso mese di gennaio quando i proprietari di alcuni appartamenti che insistevano nel fabbricato di viale Principe Umberto, a Messina, dove si trovava la casa d'appuntamento hanno chiesto alle forze dell'ordine di vederli chiaro. Da qui una lunga serie di attività investigative che hanno anche permesso di accertare il modo di agire dell'associazione criminale: prima reperiva gli immobili attraverso le agenzie specializzate utilizzando documenti falsi, poi collocava all'interno giovani cinesi in stato di clandestinità e, quindi, reperiti i clienti tramite gli annunci pubblicitari, procurava dei cellulari alle prostitute in modo che potessero essere contattabili.

L'operazione è stata denominata "Anna" dal nome con cui si faceva chiamare Qiujiie Yang

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS